

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 4 • DICEMBRE 2009

Rivista trimestrale LA CASA news dicembre 2009 - n. 4 - anno XI - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998.
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 - filiale Milano. In caso di mancato
recapito inviare a CMP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



**Buon Natale
a tutte
le famiglie!**

ALL'INTERNO

CONSULTORIO



Le relazioni
di coppia oggi.

ADOZIONI



Sud America tra
abuso e
maltrattamento.

LA CASA

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Trimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Gigi De Fabiani

HANNO COLLABORATO:

don Pierluigi Boracco, Maria Carla Calicchia, Alice Calori, Elisabetta Casali, Jolanda Cavassini, Jonathan Josè, Assunta Ossi, Mary Rapaccioli, Viviana Rossetti, Stefano Sala, Teresa Zuretti

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa - Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. 02 55 18 92 02 - Fax 02 54 65 168
E-mail: rivista@ist-lacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del 28/10/1998
Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/C
legge 662/96

STAMPA:

Sady Francinetti - Milano
Tel. 02 64 57 329

Sommario

Editoriale	3
Alice Calori	
Il calore della casa	4
Dagli scritti di don Paolo Liggeri	
Papà Africa, Mama Italia	6
Assunta Ossi	
I figli sono come aquiloni...	7
Erma Bombeck	
Le relazioni di coppia oggi	8
Sud America tra abuso e maltrattamento	10
Viviana Rossetti	
Una generazione connessa ai valori	14
Stefano Sala	
Una presenza preziosa	15
Jonathan Josè	
I nostri progetti	16
Il dono della vecchiaia	19
Jolanda Cavassini	
Parlare con i figli di sesso	20
Maria Carla Calicchia	
La grande solidarietà dei piccoli	22
Mary Rapaccioli	
L'altro volto del Natale	24
don Pierluigi Boracco	
Chi ha spostato il mio formaggio?	28
Bimbi, benvenuti in Italia!	29
Appuntamenti: corsi e gruppi	30

Editoriale

Momento di crisi e di trasformazione nella nostra società! Anche qui all'Istituto La Casa è un periodo determinante, il periodo delle riflessioni, delle scelte e delle opportunità. Affrontare il cambiamento non è mai semplice, come non è semplice abbandonare vecchie sicurezze e costumi: c'è chi ha il "naso fino" e riesce a prevedere il cambiamento, chi si mette subito in discussione, chi subendolo riesce velocemente ad adattarsi, e infine chi tentenna, ha difficoltà a capire cosa stia succedendo e attaccandosi al passato non riesce a offrire il proprio contributo costruttivo a una società che si trasforma continuamente, mostrando anche i suoi limiti.

Consapevoli del ruolo che spesso, come Istituto La Casa, giochiamo in decisioni importanti, abbiamo scelto di prendere in mano la situazione. Sentiamo l'esigenza di comunicare di più, di creare un dialogo stretto e continuativo con le persone che a noi si rivolgono e che ora si trovano ad affrontare problemi nuovi. Comunicare per

condividere le situazioni problematiche ma anche lo spirito combattivo, le gioie e i risultati di anni al servizio della famiglia in tutte le fasi della vita.

Cosa stiamo facendo in concreto? Stiamo rivendo gli strumenti di comunicazione, *in primis* la rivista trimestrale "La Casa news" che avete ora in mano, alla quale abbiamo dato un sapore più moderno arricchendola anche con parti di servizio/interazione e con la rubrica "Detto tra noi" che ci riguarda più da vicino. Vogliamo inoltre stabilire un contatto più diretto con i nostri sostenitori e, perché no, avere il coraggio di chiedere quando serve e per chi serve, certi che donare è gioia.

Infine ci siamo definiti "la famiglia delle famiglie", il luogo dove tutti i componenti del nucleo familiare, mamme, papà, figli ma anche nonni e parenti, possono fermarsi e riflettere per riacquisire consapevolezza, il luogo dello scambio e della sicurezza. Il luogo e il tempo della famiglia, che spesso viene a mancare. E questo concetto di



tempo è ancora più rilevante adesso che siamo prossimi al Natale, la festa della famiglia appunto. Fermiamoci un attimo a riflettere sul significato originario di questa ricorrenza, recuperiamo nelle nostre case un momento di condivisione per parlare insieme, rinsaldare i rapporti, aprirci vicendevolmente.

Questo è l'obiettivo dell'Istituto La Casa che, di fronte alle nuvole della vita che oscurano il cielo delle nostre famiglie, risponde con aiuti e sostegni per rendere i bimbi impavidi di fronte alla pioggia, liberi di giocare nelle pozzanghere, di bagnarsi, sicuri che dopo la pioggia ci sarà il sole. Così le famiglie, che lottano per ritrovare il sereno, proveranno di nuovo la gioia di essere unite.

"Proteggere la famiglia" è quindi la nostra missione, che esprimiamo nella nostra campagna e che ci dà tutti i giorni la forza e l'entusiasmo di continuare nella nostra opera.

Alice Calori

SEMPRE IN CONTATTO!

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@ist-lacasa.it o via fax al n. 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa - via Lattuada, 14 - 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____ @ _____ Skype _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi

Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per richiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa - Via Lattuada 14 - 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

Il calore della Casa

Milano, 25 dicembre 1943

Ricorderò sempre vivissimamente il Natale del 1943, nonostante le immani tristezze della guerra [...].

L'istituto La Casa poté svolgere una missione di asilo e di protezione per giovani universitari, lontani dalle loro famiglie e bisognosi di proseguire i loro studi nonostante l'imperversare degli eventi bellici, per alcuni perseguitati politici, dai quali emersero grandi personalità (anche ministri) del dopoguerra, e per un buon numero di perseguitati razziali, che ci chiedevano protezione e aiuto, con tanto sgomento negli occhi, quasi come selvaggina inseguita da cacciatori implacabili.

Volevamo che il Natale segnasse un momento di

letizia per i perseguitati, ai quali avevamo offerto un rifugio. E così avvenne.

Ricordo con commozione quegli ebrei, che associandosi a una nostra tradizione religiosa, si unirono a noi per baciare la piccola statua del Bambino Gesù. E ricordo il pranzo in comune che riuscimmo a organizzare, racimolando, com'era possibile in quei tempi di generale penuria, l'occorrente perché fosse un pranzo degno e festoso. La sera di Natale, a quel pranzo, facemmo anche della musica [...].

Sembrava che ci fossimo dimenticati della guerra, della polizia, di ogni persecuzione, della precarietà tragica di ogni ora, delle tante vicissitudini angosciose.

Dachau, 25 dicembre 1944

Natale! Dicono che sia Natale! Mi sembra strano, mi sembra un assurdo: ci può essere ancora Natale?

Questa mattina, subito dopo l'appello, quando hanno annunciato che oggi non si lavora e hanno sciolto le fila, il pensiero del Natale mi ha improvvisamente elettrizzato; ho dimenticato per pochi minuti dov'ero, e mi ha inondato una gioia pura, semplice, infantile, una gioia così dolce e improvvisa che mi sono messo a correre come un fanciullo nel viale. Correvo, offrendo il viso alla sferza del vento e al sole che sorgeva lontano; e sorridevo o piangevo, non so più. Poi, bruscamente, mi sono bloccato...

È impossibile che sia Natale. Non ci può essere più, Natale. Non posso neanche sentirlo dire ch'è Natale. Mi sembra di udire uno scoppio alto di riso in un cimitero.

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO

Dopo la guerra

C'è un nome, fra le mille cose del mondo, estremamente semplice e comune, ma incomparabilmente dolce e caro: LA CASA.

Lo sa bene il viandante, il prigioniero; lo sa bene il combattente, trascinato dal vortice della guerra, che cosa vuol dire LA CASA.

Lo sappiamo tutti, per quella indefinita struggente nostalgia che c'invade l'anima, quando lasciamo LA CASA.

Oggi purtroppo questo nome per molti è fonte di cruda amarezza, ricordo di irreparabili rovine. Quanti, sotto l'imperversare spietato della guerra hanno perduto LA CASA.

Altri trascinati dalle acque limacciose di torbide passioni, inselvaticiti da un brutale egoismo, hanno rinnegato la casa, dicono che non ne hanno biso-



gno, che hanno il mondo per casa. E sono da compiangere perché il mondo intero non può sostituire LA CASA.

L'uomo però si disamora della casa, quando in essa si estingue la fiamma dell'amore che dona luce e conforto, quando la casa si riduce a un edificio più o meno comodo ed elegante ed in definitiva assomiglia a una locanda e forse a una tana. Allora ai suoi occhi tutto diventa gelido e irrisorio, anche LA CASA.

Bisogna ricostruire la casa!

Non solo quella di pietre, ma l'altra ben più bella e preziosa, composta di cuori cementati dall'amore. Occorre insomma riaccendere la fiamma dell'ideale nella famiglia, far ritornare Dio nella casa, perché è indubitabile che si affannano invano coloro che senza Dio vogliono costruire LA CASA.

Se è illuminata e riscaldata da vero amore, la casa potrà sostituire anche il mondo; ma il mondo non sostituirà mai la casa.

Papà Africa, Mama Italia

**FAMIGLIA AFRICANA E
FAMIGLIA ITALIANA: IL VALORE
DELLE DIFFERENZE.**

Africa: un continente esteso, ricco di colori e di contraddizioni anche per ciò che riguarda la famiglia. Il pensiero globale è sbarcato anche su questa terra provocando cambiamenti culturali, che stanno modificando le tradizioni e la moralità. La famiglia tradizionale africana è comunitaria, non esiste il concetto di individualismo occidentale. Il bambino cresce libero, educato dall'intero clan, sollevato dalle preoccupazioni spesso invadenti della famiglia italiana mononucleare. Mamma e papà sono concetti allargati per il bimbo, la dimostrazione è come vengono chiamate le sorelle: la maggiore è "mamma grande", la minore "mamma piccola".

Anche il culto dei morti è una testimonianza del concetto di famiglia nel continente nero. Se viene a mancare uno dei genitori, si distribuiscono al clan tutti i beni del defunto compresi i figli, affidati a parenti o appartenenti della comunità. Altro aspetto differenziante è l'approccio alla sessualità. Il bambino africano tra i 7 e 10 anni viene iniziato e preparato per diventare uomo o donna. Se pensiamo ai nostri ragazzi di pari età, questo ci appare assurdo...

Nell'adozione, al momento della scelta della famiglia a cui affidare un bimbo africano, diventa

importante la socialità del contesto in cui il bambino verrà inserito. Attenzione rilevante per evitare un passaggio brusco tra il modo di vivere dell'adottato in Africa e quello in cui si troverà ad abitare. Famiglie numerose e aperte, che vivono in paesi piccoli, dove la conoscenza e la solidarietà sono diffuse, risultano più adatte all'accoglienza di un bimbo africano.

Condivisione contro individualismo, socialità contro chiusura: ecco le differenze tra la famiglia africana e quella italiana, disuguaglianze che ci fanno comprendere la ricchezza del mondo e l'importanza di non sacrificarla sull'altare dell'omologazione e dell'indifferenza.

Assunta Ossi



I figli sono come aquiloni...

*I figli sono come gli aquiloni,
passi la vita a cercare di farli alzare da terra.
Corri e corri con loro
fino a restare tutti e due senza fiato...
Come gli aquiloni, essi finiscono a terra...
e tu rappezzi e conforti, aggiusti e insegni.
Li vedi sollevarsi nel vento e li rassicuri
che presto impareranno a volare.
Infine sono in aria:
gli ci vuole più spago e tu segui a darne
e a ogni metro di corda
che sfugge dalla tua mano
il cuore ti si riempie di gioia
e di tristezza insieme.
Giorno dopo giorno
l'aquilone si allontana sempre di più
e tu senti che non passerà molto tempo
prima che quella bella creatura
spezzi il filo che vi unisce e si innalzi,
come è giusto che sia, libera e sola.
Allora soltanto saprai
di aver assolto il tuo compito.*

Erma Bombeck

ORIZZONTI



Le relazioni di coppia oggi

XXI CONGRESSO UCIPEM. INTERVENTO DI GIANNA E GIOVANNI VIEL: "LE RELAZIONI DI COPPIA NEL CICLO DELLA VITA. QUALE IL CAMMINO, LE RISORSE, LE DIFFICOLTÀ DI OGGI".

La sofferenza del vivere moderno si rende evidente nelle relazioni degli adulti, che spesso non sanno come e con chi condividere queste difficoltà. Inoltre, la società non agevola la relazione profonda e l'ascolto attivo ma incentiva principalmente rapporti superficiali. Si manifesta sempre più frequente la ricerca di una ricetta che risolva i problemi o di qualcuno che li possa alleggerire senza, però, che ci si debba sforzare di capire il perché di queste situazioni o di cambiare qualcosa della propria vita.

Tante volte la consulenza è considerata come uno strumento onnicomprensivo e risolutivo di qualsiasi difficoltà. Si arriva al Consultorio con decisioni

già prese, d'impulso e di fretta, come fuga dal peso dei problemi vissuti come insostenibili, e anche al consulente viene posta la richiesta di arrivare a una soluzione rapida. "Tutto e subito", questo è quello che chiedono le coppie con difficoltà relazionale. Da parte loro c'è il pensiero di cambiare qualcosa all'esterno nell'illusione che automaticamente si esaurirà la sofferenza. In questo contesto, orientato all'individualismo e alla strumentalizzazione dei rapporti, si rischia di perdere l'esperienza della coppia. Così diventa importante evidenziare dei punti di attenzione come risorse utili per il consulente nel lavoro con la coppia ma anche come punto di riflessione.

Il doppio sentimento.

Accettare l'ambivalenza, come parte di sé, significa contenere l'emozione forte provata in un certo momento, consapevoli che dentro di noi vive anche il sentimento opposto.

Lo specchio dell'anima.

È importante mantenersi trasparenti per farsi conoscere e scoraggiare l'immagine idealizzata e falsata di sé.

La chiarezza delle parole.

Molte volte un "non detto", un'ambiguità non chiarita, una pigrizia nel non voler approfondire un discorso, diventano i primi segnali di un'involuzione di comunicazione e conoscenza dell'altro che porta alla perdita dell'identità di coppia, in cui ciascuno riconosce parti di sé.

Lo sguardo oggettivo.

L'approccio triadico nello scambio comunicativo ha un alto valore perché la presenza assente di un terzo elemento (il

contesto, l'altra persona, l'istituzione, ecc.) permette di acquisire flessibilità e realismo senza contrapposizioni manichee.

La co-partecipazione delle colpe.

È utile acquisire la conoscenza che esiste una collusività da parte di entrambe le parti della coppia non liquidabile nemmeno in una separazione.

I rapporti "ballerini".

Tra due persone è inevitabile che avvengano continue oscillazioni di aggiustamento nelle relazioni. In tal senso bisogna considerare come lo scambio, la reciprocità, non debba vivere nell'immediato e basarsi sul "peso" di quanto si dà, ma va visto nella dimensione del tempo considerando le rispettive soglie individuali di tolleranza.

La buona cooperazione.

È importante lavorare insieme per obiettivi comuni: rinforza l'appartenenza interna, l'autostima



e l'immagine di sé nella coppia. In questo modo la libera realizzazione personale passa attraverso la libera realizzazione dell'altro e viceversa.

Aprirsi all'esterno.

Saper allargare le reti (parenti, amici, colleghi, servizi sociosanitari, Consultori) cui ricorrere per reperire risorse da met-

tere in gioco, in termini di arricchimento e di aiuto al bisogno.

Lo sforzo da compiere è aprirsi alla speranza con uno sguardo nuovo, più ampio e consapevole, capace di scelte chiare e svincolate dai condizionamenti interni ed esterni, per una rinnovata vitalità e generatività relazionale.

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. 02 55 18 73 10 · 02 55 18 92 02
consultorio@ist-lacasa.it

MOLTI BAMBINI ADOTTATI HANNO STORIE DRAMMATICHE CHE HANNO AVUTO UN RUOLO IMPORTANTE NEL DECRETARE LO STATO DI ABBANDONO. A VOLTE SONO CONOSCIUTE...

Spesso, invece, sono sconosciute perché operate in istituto o presso famiglie affidatarie.

È difficile poter dare indicazioni generali su come intervenire. Ogni situazione è diversa e molto dipende dalle attitudini personali e dalla storia degli adulti: è utile approfondire l'argomento tramite incontri con professionisti e altri genitori, sia prima sia dopo l'adozione, in modo da comprendere anche i propri vissuti e le emozioni rispetto al maltrattamento e l'abuso, poiché si è genitori più con il cuore che con la mente.

È importante però conoscere e capire anche il contesto culturale e sociale, per non ergersi come giudici censori e poter comprendere la

realtà dei propri figli.

Qualche anno fa la rivista *Child Abuse & Neglect* ha pubblicato articoli in cui veniva esaminato il problema dell'abuso infantile in Cile e Colombia.

I dati emersi hanno rivelato in quale contesto sociale crescano molti bambini di questi Paesi e le dinamiche di interazione genitore-figlio di tipo abusante.

Differenti condizioni di vita e culturali relative alle pratiche disciplinari, ai ruoli genitoriali e a cosa sia considerato "lecito e consentito" all'interno delle relazioni familiari, possono avere un peso nel favorire lo sviluppo di modalità "abusanti" e aiutarci a capire che ciò che noi consideriamo pericoloso e deleterio per lo sviluppo psicoemotivo di un bambino, può,

in altri contesti culturali, essere considerato meno "grave".

Una diversa percezione e concezione dei fattori di rischio associati al maltrattamento, unite a contesti ambientali più poveri, determina un aumento delle condotte abusive e una tendenza a intervenire quando ormai la situazione è irrecuperabile.

Vi sono, nei genitori, condizioni che facilitano l'insorgenza di situazioni abusive nella relazione con il bambino. I genitori maltrattanti sono spesso descritti come troppo esigenti; incapaci di empatizzare con i bisogni dei figli; con insufficienti livelli di ragionamento e consapevolezza; tendenti a rispondere agli eventi stressanti con strategie focalizzate sull'emozione piuttosto che sul problema; poco abili nell'identificare i segnali emotivi del bambino; non in grado di supportare la crescita della sua autonomia. A livello socio-demografico vengono segnalati:

giovane età dei genitori, famiglie monoparentali, numero eccessivo di figli, intervalli brevi fra le nascite, abuso di alcool o di droghe, isolamento sociale e assenza di sostegno, condizioni abitative inadeguate. A ciò si aggiungono un basso status socio-economico, disoccupazione e scarso livello di istruzione.

Le misere entrate familiari aumentano soprattutto il rischio di abuso da parte della madre, in quanto, essendo la donna ad avere la responsabilità della gestione della casa, è lei a sperimentare alti livelli di stress.

La disoccupazione è responsabile anche di frustrazioni e perdita di autostima. È l'autorità paterna a risentirne: l'entrata della madre nel mondo del lavoro viene letta come un indice di inadeguatezza paterna nel provvedere alla famiglia. Il riconoscimento sociale, istituzionale e professionale del problema del maltrattamento è recente in Colombia: da pochi



anni la questione è stata elevata a categoria di "problema riguardante la salute pubblica". Ovvero, fino a poco tempo fa, la salute e la cura dei bambini, l'abuso infantile e il maltrattamento intrafamiliare erano considerati un problema di ordine "privato". La responsabilità di tale disattenzione può essere imputata alla situazione socio-politica di guerriglia del Paese negli ultimi anni, in cui la violenza fa ormai talmente parte della vita quotidiana da essere quasi "normale". Secondo altri, invece, le motivazioni della riluttanza a riconoscere l'incidenza e la rilevanza di tale problema risiedereb-

bero in ragioni psicologiche e morali.

Il concetto di maltrattamento implica sempre un giudizio di valore rispetto a un comportamento che viene etichettato come socialmente deviante.

Si determina, quindi, un ripudio sociale verso l'abuso così intenso da impedire il riconoscimento del fenomeno.

Il maltrattamento intrafamiliare mette in discussione la credenza condivisa a proposito della naturale funzione protettrice dei genitori e presenta simultaneamente le due facce della famiglia: spazio di tutela e fonte di pericolo per il bambino. La famiglia, inoltre, è considerata un luogo privato



di esercizio della responsabilità genitoriale, in cui il bimbo è rappresentato in veste di proprietà esclusiva degli adulti e secondariamente come un cittadino che gode di diritti e deve essere tutelato.

Dalle ricerche emerge che la popolazione colombiana considera l'abuso sessuale e il maltrattamento fisico come le forme di espressione di abuso infantile più severe. Invece vengono sottovalutate altre forme quali la mendicizia infantile e l'abuso intrauterino, un insieme di azioni per danneggiare il feto con lo scopo di interrompere la gestazione. Tale pratiche comportano, qualora il bambino dovesse nascere, un aumento della probabilità che il bimbo diventi vittima di maltrattamenti.

Queste considerazioni,

diffuse anche nell'ambito delle comunità professionali che si occupano di tutela dell'infanzia, rischiano di legittimare, a livello sociale e culturale, lo sfruttamento abusivo di mano d'opera infantile. Pare quindi che la tendenza sia quella di considerare forme di maltrattamento solo quei comportamenti che producono conseguenze di tipo fisico, tralasciando altre forme di abuso meno "visibili" ma altrettanto gravi.

Il problema del maltrattamento ai danni dei minori sembra essere molto diffuso anche in Cile: un rapporto UNICEF del 1994 segnala che 6 bambini su 10 sono sottoposti a forme di castigo fisico da parte dei genitori, mentre il 34,3% della popolazione infantile patisce aggressioni

fisiche considerate gravi. In seguito alla divulgazione di tali dati il governo cileno ha promulgato una legge sulla violenza intrafamiliare, volta a favorire forme di prevenzione, di trattamento e di indagine sul problema dell'abuso. Le ricerche effettuate in Cile mostrano quali siano i fattori di rischio associati all'abuso infantile. Alcuni sono legati alle caratteristiche del genitore, come il verificarsi di gravidanze indesiderate; la presenza di infermità o malattie invalidanti, anche a carico del coniuge; il consumo di alcool o di droga; una storia di abbandono da parte dei genitori o abusi infantili; conflitti di coppia; cattive relazioni con la famiglia di origine; l'essere un genitore single o adolescente; caratteristiche di personalità quali irritabilità, impulsività e bassa autostima.

Fra i fattori biologici troviamo l'eccessiva reattività allo stress, l'ipersensibilità agli stimoli e deficit cognitivi, mentre fra quelli comportamentali vengo-

no riportati isolamento e solitudine, deficit nelle abilità di coping e interazioni genitore-bambino problematiche, caratterizzate da comunicazione povera, preponderanza di comandi, comportamenti fisici negativi, comportamenti intrusivi e interferenti con l'attività spontanea del piccolo, scarse vocalizzazioni e insufficienti premi per i comportamenti appropriati. Un altro aspetto che contraddistingue i genitori maltrattanti è la loro errata percezione del bambino e delle sue capacità. Spesso, infatti, gli adulti pongono degli standard irragionevoli, aspettandosi che i figli funzionino in un modo più maturo di quanto la loro età e le loro abilità permettano, come se possedessero tutte le capacità di una persona adulta.

In questa maniera è fin quasi impossibile per il piccolo soddisfare le aspettative genitoriali: il suo comportarsi da bambino è già un'indempienza, anzi, a volte è percepito come un

comportamento volontariamente provocatorio. Questi standard irrealistici vengono in genere costruiti a partire da una scarsa conoscenza dello sviluppo del fanciullo e dall'inesperienza genitoriale.

Ne emerge quindi una rappresentazione di adulti vulnerabili e incapaci di assumersi la responsabilità di un figlio, adulti che non sono mai potuti crescere e che, quindi, non riescono a svolgere una funzione protettiva nei confronti di un bambino. Altri fattori sono invece legati alle caratteristiche del bambino, come la prematurità; il basso peso alla nascita; la presenza di difetti congeniti; problemi medici, di alimentazione o di apprendimento. Identificare dei fattori di

rischio come potenziali predittori di situazioni abusanti non significa ritenere il bambino responsabile del maltrattamento, ma piuttosto dimostra quanto le pratiche genitoriali siano influenzate dalle caratteristiche del figlio.

Infatti, soprattutto quelle che possono presentarlo come un bambino "difficile" (irritabilità, dipendenza,...), diventano un fattore di rischio quando il genitore non ha sufficienti risorse per affrontarle. Il bambino quindi, può diventare vittima di abusi in quanto, con le sue caratteristiche e il suo comportamento, pone ulteriori carichi su un sistema familiare stressato o incapace.

Viviana Rossetti

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione autorizzato dalla Commissione adozioni internazionali nel 2000 - Paesi attivi: Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Bulgaria, Ciad - Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus - Corsi informativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. 02 55 18 73 10 · 02 55 18 92 02 adozioni@ist-lacasa.it

Una generazione CONNESSA ai valori

GLI ADOLESCENTI DEL 2000 NON SONO PRIVI DI INTERESSI "NOBILI" O DI PASSIONI "SERIE", SE MAI PUÒ ESSERCI UNA CLASSIFICAZIONE UNIVERSALE E OGGETTIVA DI TALI TERMINI.

Al contrario i teenager oggi sono più coinvolti nella realtà sociale, attivi e propositivi di temi e iniziative. Quello che cambia sono le modalità con cui interagiscono tra loro e con l'esterno. La tecnologia offre grandi poteri permettendo di essere subito in contatto, di conoscere, di viaggiare virtualmente nello spazio e nel tempo. Certo, i rischi di una sovraesposizione tra cellulare, computer e tv esistono. È qui che si gioca la sfida educativa e di responsabilizzazione che ogni ragazzo deve maturare dentro di sé. Social network, instant messaging, forum, blog, sono i nuovi mezzi di comunicazione dei "nativi digitali", come vengono chiamati i teens cresciuti nel Duemila. Questi strumenti hanno

un ruolo fondamentale nella diffusione del senso civico e dell'attenzione ai temi culturali e sociali, diventando un tavolo di discussione e confronto fra e con i giovani. Che amano, che hanno il desiderio di condividere e portare avanti progetti collettivi "made in web 2.0": il gruppo diventa fonte di espressione e di crescita dell'individuo. E il web assume tutte le caratteristiche di piazza dove incontrarsi e stimo-



FIGLI

lare la creatività personale con un obiettivo preciso: cambiare il futuro.

Di sicuro non va fatto l'errore di guardare ai teens come una "razza" a sé, schematizzata, divisa dagli altri, da confrontare con il nostro passato. Invece bisogna scoprire le similitudini che legano gli adulti ai giovani e che diventano importanti per la creazione di una società più unita, dove ognuno contribuisca con i propri talenti, come succede in una grande famiglia. Questo è ciò che hanno bisogno e chiedono i ragazzi oggi: costruire insieme valori, generare pensieri e linguaggi, esprimere sé stessi ed essere capiti. E anche se per gli adulti questo vuol dire fare uno sforzo enorme per entrare nelle regole del loro mondo, nulla avrà più valore di un dialogo ritrovato: nato dalla voce di un ragazzo, compreso dalla maturità di un adulto, amplificato nella vita di tutti i giorni.

Stefano Sala

HOGAR

Mi chiamo Jonathan Josè, ho 21 anni e all'età di 12 ho incominciato a partecipare alla vita della Parrocchia Cristo de la Paz, diplomandomi insegnante di musica nella Accademia Musical Ludovico Pavoni. L'attività dell'accademia è preziosa sia per i giovani che per gli adulti perché offre l'opportunità di imparare l'arte musicale nel tempo libero, allontanandoli dai pericoli che la società propone quotidianamente.

Oggi frequento il quarto anno della facoltà di "Trabajo Social" (che equivale alla vostra Scienze dell'Educazione) grazie alla borsa di studio messa a disposizione dalla comunità Pavoniana. Per sdebitarmi faccio l'animatore musicale nel Centro Giovanile Pavoniano che ospita molti bambini e, mettendo in pratica gli

GRAZIE 5X1000

Con una firma avete dato molto, senza spendere nulla.

Non smetteremo mai di dirvi grazie per aver scelto di devolvere il 5x1000 a favore dei progetti di cooperazione dell'Associazione Hogar onlus. Abbiamo infatti ricevuto 596 contributi per € 21.366,66 nell'anno 2006 e sappiamo che per il 2007 incasseremo 697 contributi per € 27.521,88. Cifre importanti per continuare a svolgere la nostra attività: ricordatevi sempre di noi!

Una presenza preziosa



studi universitari, offro un servizio di orientamento e accompagnamento a disposizione della Famiglia Pavoniana Giovanile.

Non smetterò mai di dire grazie ai Pavoniani anche per la disponibilità offerta alla mia famiglia. Infatti, a causa della crisi economica, abbiamo perso la

nostra piccola casa e la Fondazione ci ha permesso di vivere in Parrocchia, aiutandoci anche a reinserirci nella società. È una grande dimostrazione di amore, che mi porta a testimoniare con entusiasmo l'importanza della presenza della comunità Pavoniana e del loro operato.

Jonathan Josè



I nostri progetti

L'ISTITUTO LA CASA E L'ASSOCIAZIONE HOGAR ONLUS DEI GENITORI ADOTTIVI, INSIEME NELLA SOLIDARIETÀ PER I BAMBINI NEL MONDO.

COLOMBIA

Villavicencio Progetto Centro Giovanile "Educo giocando"

I bambini e i ragazzi dei quartieri Pinilla e Maracos di Villavicencio sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per avere un supporto scolastico e una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di attività artigianali o ludico-educative: musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza. L'obiettivo è istruire e formare giovani educatori per proporre valori e modelli di vita che aiutino tanti giovani ad affrontare il futuro in modo sereno e autonomo lontano dai pericoli dell'alcool, della droga e della delinquenza organizzata. Il costo di strutture, mezzi e di educatori è di € 16.000.

Bogotá Progetto Madri Capo-famiglia "Cabeza

de Hogar"

Il Progetto Madri Capo-famiglia "Cabeza de Hogar" si propone due obiettivi. Aiutare almeno 100 madri rimaste sole a provvedere alla casa e ai loro figli (250 bambini e ragazzi). Il programma prevede per le madri una formazione teorica a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di competenze e abilità professionali finalizzate a un'autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

Si prevede un aiuto annuale di € 150 a famiglia. Il secondo aspetto riguarda gli interventi d'emergenza, tra cui trattamenti medici straordinari, aiuti scolastici o per la frequentazione dei centri educativi e l'acquisizione di materiale per creare forme di micro-impresa o microprogetti familiari.

Il costo annuale è di € 5.000.

Bogotá Progetto Borse di Studio "Azione, Donazione, Formazione"

Questo progetto intende raccogliere un contributo per 10 Borse di Studio "Azione, Donazione, Formazione" del valore di € 800 ognuna per giovani studenti che in cambio si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani di Bogotá. L'obiettivo più alto è far sì che l'aiuto economico non sia subito dai giovani, ma li stimoli all'azione e alla donazione di sé agli altri.

BOLIVIA

La Paz Progetto "Ospedale Juan XXIII"

L'Ospedale Juan XXIII è una struttura sorta e gestita per un progetto di Pastorale Sociale della Parrocchia Apostol di Munaypata e della Caritas di La Paz e serve tutto l'Altopiano, dove risiedono circa 2.000.000 di abitanti. Quest'opera missionaria

è l'unica a fornire assistenza ai più poveri. Il nostro contributo serve a sostenere economicamente le cure mediche e la somministrazione di medicinali per le famiglie senza mezzi. Il sostegno a distanza si articola nei seguenti interventi:

- Per un bambino sano
- La Salute: un diritto di tutti
- Attenzione dentale.

Il progetto è promosso dalla Caritas di La Paz e monitorato da Suor Domitilla Pagani.

La Paz Progetto "Scuola Munaypata"

Sostenere a distanza le scuole nel quartiere di Munaypata significa garantire la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz. Ai 235 bambini si garantiscono il materiale scolastico, l'assistenza sanitaria e un pasto al giorno. Il progetto è promosso dalla Parrocchia Apostol di Munaypata e dalla Caritas di La Paz. È



gestito da suor Domitilla Pagani e da Suor Martha Arnes nell'ambito di un intervento pastorale sui problemi sociali.

LA PAZ

Progetto "Amistad"

Il Progetto "Amistad", adozione a distanza, consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori, in modo particolare madri con prole numerosa, attraverso iniziative dirette a fornire strumenti idonei al miglioramento del livello sociale ed economico della famiglia.

Tali iniziative prevedono un sostegno economico di emergenza, la formazione culturale e professionale del nucleo familiare fino all'inserimento delle madri in cooperative di lavoro e

dei bambini nella scuola. Il progetto è promosso dalla Caritas di La Paz e monitorato da Suor Domitilla Pagani.

CILE

Santiago

Progetto "Adottiamo una famiglia cilena"

Il progetto ha l'obiettivo di aiutare famiglie in condizioni di grave disagio sociale a prendersi cura del proprio figlio, anche se malato, allevandolo ed educandolo. Elaborato su misura per la famiglia e il minore che si intende adottare, comprende alcune iniziative volte a favorire l'autonomia economica e la capacità educativa della famiglia perché possa crescere il proprio

figlio e consentirgli un futuro lavorativo lontano dall'emarginazione. Responsabile è Natalia Pizarro, educatrice.

Santiago Progetto

"Casa famiglia Arica"

"Casa famiglia Arica" è un'iniziativa promossa dalla Fondazione "Hogar de Cristo" che accoglie i più poveri tra i poveri. Si trova a Santiago del Cile ed è una comunità di tipo familiare che accoglie bambine in situazione di difficoltà inviate dal tribunale dei minori cileno. L'accoglienza ha carattere temporaneo: previene il disagio minorile e accompagna la minore in una sana evoluzione,

rafforzando la fiducia in se stessa, recuperando il rapporto con la sua famiglia. Il responsabile è Felipe Gross dei Padri Gesuiti.

BRASILE

San Paolo Progetto "Sol Nascente"

"Sol Nascente" è una casa famiglia per bambini da 1 a 12 anni, portatori di HIV e orfani di genitori morti per AIDS. Il numero di sieropositivi è in aumento nella popolazione emarginata del Brasile e i figli nati da genitori ammalati hanno bisogno di cure che la famiglia non è in grado di dare. L'assistenza medica, il sostegno psicologico e il

loro mantenimento nelle case famiglia ha un costo che può essere solo in parte coperto con il sostegno a distanza. Dei bambini vengono inviate notizie e foto con regolarità. I referenti per il progetto sono i coniugi Rosendo-Giovanelli di Guaratinguetà (stato di San Paolo).

PER INFORMAZIONI

Hogar onlus:

Natale De Gaspari

Tel. 02 64 70 815

info@hogaronlus.org

oppure Istituto La Casa:

Teresa Zuretti

Tel. 02 55 18 73 10

info@ist-lacasa.it



Abituata agli involucri luccicanti e infiocchettati, la prima reazione è di rifiuto. Certamente era uno scherzo di cattivo gusto. L'ho aperto. C'era una scatola brutta, scollata. "Ma chi può mandarmi una cosa del genere? Ci sarà pure un biglietto!" Ho alzato il coperchio: gioielli. Belli, molto belli.

Un amico ha inserito nel computer delle foto che appaiono sullo schermo in successione. La prima è di una vecchia tutta bianca, con la carne cadente che si appoggia a un bastone. Sono io, oggi. E sono ancora io nelle foto successive, con diversi amici e poi con le ragazze che abitano con me, nella mia casa, che nella foto appare ancora più bella. E le mie figlie, i miei nipoti, tutti in

HO RICEVUTO UN PACCO: "CHE È 'STA ROBA?" HO DETTO VEDENDO IL PACCO INCARTATO MALAMENTE, IN UN SACCHETTO SGUALCITO. "CHI MI MANDA UNA COSA DEL GENERE?"

scala, dall'adolescente spilungone e brufoloso al più piccolo, dalla faccia tenera e coccolona: i gioielli che stanno dentro la brutta scatola scollata della vecchiaia.

Non è facile accettare di diventare vecchi: i denti ingialliscono, la pelle diventa grinzosa e maculata, la carne si affloscia, l'udito si attenua, la vista si appanna... È un dono la vecchiaia? In tv si trasmette Miss Italia: molta carne, soda, abbronzata, messa in mostra fino all'ultimo centimetro. Ci si immedesima, si dimentica il proprio corpo per trasformarsi in quello, bello come una scultura. Poi improvvisamente, da un dettaglio, da un fotogramma sfuggito, vedi in un gesto, in un sorriso forzato, in una lacrima,

arrivismo, invidia, gelosia. Peccato! Una scatola così bella, così ben confezionata! È un dono la vecchiaia? Cedi la tua autonomia in cambio di un braccio amico, cordiale, che ti sostiene. Perdi il progetto di un futuro tutto tuo, da costruirti, e guadagni la bellezza del presente. Il presente diventa uno scrigno di tesori. Oggi puoi confezionare una collana per tua figlia: la porterà domani. Oggi puoi far tornare nuova la felpa del nipotino, a cui è tanto affezionato: la metterà ancora, domani. Non è un presente sterile, accartocciato su se stesso, in un tempo vuoto, senza senso. È il tempo del seme sottoterra. Sta morendo, ma domani sarà una spiga.

Jolanda Cavassini

IL TUO AIUTO AI PROGETTI DI COOPERAZIONE E ADOZIONE A DISTANZA

Per garantire la continuità di tutti i progetti presentati è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo inviando una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Per sostenere i diversi progetti puoi comunque decidere di fare una donazione libera, anche suddividendola tra più afferenti. Un'ottima occasione per inviare contributi una tantum sono le celebrazioni di eventi come matrimoni, compleanni, comunioni, ecc. HOGAR onlus vive grazie alle donazioni, non farci mancare il tuo appoggio. Per il versamento puoi utilizzare una delle seguenti modalità: c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario cod. IBAN IT 42 R 05428 01609 00000000913, intestati ad Associazione Hogar onlus. Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati dall'Istituto La Casa e da enti ad essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.

Le ricevute bancarie o postali indirizzate all'Associazione sono valide ai fini delle agevolazioni fiscali per le donazioni effettuate a favore delle onlus.

Parlare con i figli di SESSO

LE PRIME DOMANDE DEI FIGLI SUL TEMA LASCIANO SEMPRE UN PO' SPIAZZATI. ARRIVANO IMPROVVISE MA, CON SEMPLICITÀ, SI POSSONO AFFRONTARE.

L'essere una madre adottiva nulla toglie e nulla aggiunge allo scoglio da superare nel momento in cui i figli decidono di essere abbastanza grandi per parlare di "sesso", presenta solo una incognita in più nella non conoscenza di eventuali traumi, esperienze o nozioni già vissuti e acquisiti dal figlio prima dell'adozione (soprattutto se i figli non sono neonati al momento dell'entrata in famiglia).

Nel primo anno di adozione, quando ogni occasione era buona per mettere noi genitori in imbarazzo e per vedere come reagivamo alle provocazioni, spesso ci siamo trovati davanti a domande "scandalose" proposte con il sorrisetto sulle labbra: papà ma tu

mordi il seno a mamma? Ma voi due andate in bagno insieme? Domande alle quali, data l'età del richiedente (sei anni) abbiamo spesso risposto con un'altra domanda "perché ce lo chiedi, lo hai visto fare, da chi lo hai sentito dire?" senza addentrarci in conversazioni troppo particolareggiate. Verso i 12 anni sono arrivate le prime richieste di opinioni: mamma se-

condo te tra un ragazzo e una ragazza chi deve baciare per primo? In questo caso è stato facile parlare dell'importanza del rapporto interpersonale e del rispetto dell'altro sia per la scelta dei tempi che dei modi ma anche della libertà fondamentale di ogni individuo e del fatto che nessuno deve essere obbligato a fare qualcosa contro il suo volere.

Comunque in qualità di genitori attenti a cogliere ogni possibile sollecitazione esterna abbiamo sempre dato spiegazioni di qualunque fenomeno venisse loro proposto sia dalla pubblicità che dalla scuola

o dagli amici, spiegando complicazioni, malattie, pericoli ma anche gioie e speranze del rapporto fisico, sottolineando l'importanza del fattore "amore" sempre e comunque.

Le domande più "scandalose" i nostri figli le hanno comunque sempre riservate solo alla mamma e sempre in momenti di assenza del padre e così spesso nel bel mezzo di una cena sono stati messi sul tavolo i più disparati argomenti, dall'AIDS al viagra, dai rapporti omosessuali ai tradimenti... e lo sforzo necessario è sempre stato quello di non lasciar trapelare né imbarazzo né rifiuto a trattare certi argomenti con loro. Anche la "scoperta" di un rapporto fisico tra noi genitori è stata servita a cena, sempre in assenza del padre, dal figlio più grande (15 anni) che sogghignando ha iniziato a chiedere ragione di strani rumori sentiti una notte in cui non riusciva a dormire. Anche in questo caso

fondamentale è stata la reazione che si parlava di una cosa seria e non da ridere e la sottolineatura che tra noi genitori tutto era basato sull'amore e quindi naturalmente anche il rapporto fisico aveva ragione d'esserci. Altro passaggio che ormai sembra obbligato è stato l'accorgersi dei "giri" fatti in Internet dal più grande, alla ricerca di foto, articoli che soddisfacessero le sue curiosità. Questa volta è stato l'intervento del padre a spiegare che non è "doveroso" attingere a tutto ciò che ci circonda e che è messo a nostra disposizione senza valutarne la qualità e l'importanza e che non dobbiamo mai perdere di vista il rispetto che pretendiamo per noi stessi e che dobbiamo avere per gli altri. A distanza di pochissimo tempo, appena consentito l'uso del telefonino al secondo figlio tredicenne, ecco la scoperta della foto di una donna nuda come display con la conseguenza dell'immediato

sequestro del telefonino sottolineando anche con lui l'importanza del rispetto per il corpo sia proprio che degli altri e dell'importanza di utilizzare i mezzi di comunicazione in modo corretto ma soprattutto cercando di spiegare che nessuno deve essere considerato "oggetto" da altri. Siamo perfettamente consapevoli che non sono bastati e non basteranno i nostri interventi e le nostre spiegazioni e che dovremo spesso ritornare con loro sull'argomento cercando di superare anche il normale tentativo di chiudere il dialogo che inevitabilmente cercheranno di attuare. Ma in fondo, anche se non dovessimo riuscire a chiarire quello che secondo noi è giusto o sbagliato, abbiamo dalla nostra parte la nostra vita e l'esempio che giornalmente possiamo dare loro rispettando per primi gli altri e fondando i nostri rapporti sull'amore.

Maria Carla Calicchia



La grande solidarietà dei piccoli

“VOI DITE: È SPOSSANTE OCCUPARSI DEI BAMBINI. AVETE RAGIONE. VOI AGGIUNGETE: PERCHÉ DOBBIAMO METTERCI AL LORO LIVELLO.

ABBASSARCI, CHINARCI, CURVARCI, SMINUIRCI.

SBAGLIATE. NON È TANTO QUESTO CHE CI AFFATICA QUANTO PIUTTOSTO IL FATTO DI ESSERE OBBLIGATI

A ELEVARCI ALL'ALTEZZA DEI LORO SENTIMENTI.

ELEVARCI, DISTENDERCI, METTERCI SULLA PUNTA DEI PIEDI, ALLUNGARCI. PER NON FERIRLI”.

Janusz Korczak

Nella scuola che amiamo tutti cerchiamo di creare spazi di solidarietà, poiché l'esperienza scolastica è opportunità di solidarietà. Impariamo insieme, giochiamo, litighiamo e facciamo la pace, ci impegnamo e diamo il meglio per fare spettacoli, creare con le mani, cantare e danzare. Ma non possiamo farlo se vicino a noi qualcuno resta in disparte o soffre. Sono i bambini a dirci che “la solidarietà è accorgersi che qualcuno non è felice, ha un problema, è solo... e fare quello che si può per aiutarlo”. Così, anche senza tanti giri di parole, quando

accarezziamo qualsiasi bimbo, gli asciughiamo gli occhi se piange, ci chiniamo ad allacciargli le scarpe o lo aiutiamo a superare una difficoltà, diventiamo testimoni ed esempi della solidarietà più semplice ma comprensibile per i bambini. Chi si sente accolto, amato, compreso, aiutato avrà con maggiore probabilità propensione a ripetere i gesti che ha visto compiere verso di lui. Sicuramente in tante famiglie si vive in modo solidale, magari anche molto forte (basta pensare ai bambini che vivono la dimensione dell'affido, in case famiglia, che

hanno genitori impegnati in parrocchia, in gruppi e movimenti...).

Mentre però, queste dimensioni possono essere patrimonio di qualcuno, a scuola si parte tutti allo stesso livello e la “comunità” scuola è la prima esperienza sociale in cui si ricevono messaggi educativi e di valore uguali per tutti e, soprattutto, ci si rispecchia in figure che danno forma non solo al sapere ma anche all’“essere” di ogni bambino.

Per questo, in sempre più scuole si promuovono iniziative di solidarietà concreta che allargano gli orizzonti dei bambini anche oltre i confini della casa, del quartiere, della città. Queste proposte aiutano i bambini a capire come quello che da soli ci appare impossibile è invece realizzabile unendo le forze di tanti.

Qualche anno fa con i bambini delle classi dove insegno, con colleghe che condividono profondamente valori educativi quali la solidarietà, abbiamo scelto, a Natale, di

acquistare una femmina di yak peloso che avrebbe consentito a una famiglia del Tibet di sfamarsi, avere latte e formaggio, avviare una piccola attività artigianale. In un primo momento i bambini erano perplessi per la cifra elevata ma, insieme, abbiamo scoperto che, con due euro a testa, non solo avremmo acquistato la femmina di yak peloso (buffo e simpatico animale capace di muovere il nostro impegno... forse perché assomiglia a un gigantesco peluche...) ma anche quaranta polli per una famiglia africana. Essere solidali vuol dire anche accettare una sfida verso noi stessi e le nostre pigrizie, i nostri egoismi, ma anche verso il mondo che preme per farci diventare sempre più individualisti.

Ecco perché cooperare per raggiungere un obiettivo che può aiutare un bambino a vivere dà una forte motivazione: alla fine rinunciare a due euro di dolci, fare piccoli lavoretti per guadagnare quella cifra, coinvolgere

altri in famiglia per raccogliere ancora di più... è possibile. È così che si possono compiere piccoli-grandi miracoli. È bello cogliere la commozione negli occhi dei bambini: “Oggi noi, insieme, abbiamo fatto diventare più felici dei bambini che non avranno più fame”. Queste le parole di una bambina quando abbiamo ricevuto la conferma della donazione. Cosa resta di un'esperienza di questo genere? L'emozione di sapere che in un'altra parte del mondo un bambino o una bambina come noi, che non sa niente di noi e neanche lo saprà, da oggi non avrà più paura della

fame e potrà vivere un po' meglio.

Resta di aver saputo rinunciare a qualcosa di piccolo avendo fatto spazio nel proprio cuore per un altro. Resta la bellezza di aver fatto insieme ciò che da soli non saremmo mai riusciti a fare.

Resta poi una domanda di fondo e una certezza grande, di quelle che solo i piccoli riescono a sentire con forza: sono felice di aver fatto un po' di bene? Sicuramente sì!

E quando il cuore di un bambino si riempie della gioia del dare, saprà solo contagiare le persone e il tempo in cui vive e vivrà.

Mary Rapaccioli



L'altro volto del Natale

SARTRE NELLA SUA OPERA TEATRALE "BARIONA, O IL FIGLIO DEL TUONO" SCRIVE SUL NATALE: "UN DIO, TRASFORMARSI IN UN UOMO! CHE FAVOLA DEGNA DI UNA BALIA..."

Io non vedo che cosa potrebbe interessarlo della nostra condizione umana. Gli dei abitano in cielo, tutti occupati a godere di se stessi. E se capitasse loro di discendere in mezzo a noi, ciò avverrebbe sotto qualche forma brillante e fugace... Un Dio si cambierebbe in uomo? L'Onnipotente, in seno alla sua gloria, contemplerebbe questi pidocchi che brulicano sulla vecchia crosta della terra... e direbbe: voglio

essere uno di quei vermi là?... Lasciatemi ridere... Se un Dio si fosse fatto uomo per me io l'amerei con l'esclusione di tutti gli altri... Ma quale Dio sarebbe così folle per questo?... Un Dio-Uomo, un Dio fatto della nostra carne umiliata... Via, è una follia."

Sarà forse una pazzia. Ma lucida, consapevole! Non è demenza senile di un Dio invecchiato, neppure ingenuità da Dio infantile

e principiante. È una scelta e una sfida che intende coscientemente stravolgere le immagini consuete di Dio.

È una pretesa che solo la Bibbia ha. Quella di proclamare che il senso della divinità non consiste nel signoreggiare o imperare sopra gli uomini, ma nel salvarli!

Secondo la Scrittura tutta la carriera e la consistenza di un dio si misura dalla sua capacità di offrire salvezza. Se un dio non si presenta sufficientemente predisposto e attrezzato per questo specifico suo compito, non passa l'esame. Essa pretende che la carriera di un Dio vero e onesto lo porti inesorabilmente a sottolineare non la sua "diversità" rispetto

agli uomini, ma la sua identità e uguaglianza con loro.

Il libro della Genesi, a sottolineare la magnanimità di Dio, teneva a dire che Dio ha fatto l'uomo "a propria immagine". Il Vangelo tiene a precisare che si dice meglio con la forma inversa: c'è più saggezza e grandezza quando è Dio a farsi "simile all'uomo", assumendone totalmente la condizione e natura umana.

La Bibbia sapeva benissimo che tutto questo suonava bestemmia negli ambienti religiosi. Sapeva che all'umanità stava bene anche un dio che non si avvicinasse troppo alla terra e al mondo degli uomini. Un Dio che vuol

FEDE E FAMIGLIA



Festa di Natale 2009 - Famiglie adottive Hogar onlus

veramente spartire le nostre vicende umane può diventare un Dio ingombrante, che vuol dir la sua anche su aree e territori

che l'uomo ritiene di sua gelosa competenza.

Per dirla in breve: se Dio, per comparire su questa

RESIDENZA

L'accoglienza è il primo desiderio di una famiglia.

*Il servizio di ospitalità accoglie, per brevi periodi, persone che hanno necessità di soggiornare a Milano ma che non possono sostenere i costi delle strutture alberghiere. La Casa srl dispone, in via Lattuada 14, di una palazzina di quattro piani e 36 camere, con bagno e telefono. Al momento della prenotazione viene data precedenza alle famiglie con parenti ricoverati in ospedale e a operatori di passaggio a Milano per incontri, convegni, ecc. La Casa srl accetta pagamenti con bancomat o carta di credito. Per informazioni o prenotazioni: **Tel. 02 55 18 73 10 - accoglienza@ist-lacasa.it***

ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

*Per contattarci: **Tel. 02 55 18 73 10 - anellodoro@ist-lacasa.it***

terra, avesse dovuto chiedere passaporto e cittadinanza all'uomo, nessuno glielo avrebbe concesso. Un visto turistico sì, ma nulla di più!

La Bibbia dice che se Dio deve avere un volto deve prendersi quello dell'uomo, che se deve avere un corpo non può essere una finzione, che se deve condividere la vita degli uomini non può essere per il gioco di un istante. Soprattutto la Bibbia tiene a dire che prendersi cura sul serio dell'uomo può finire in tragedia anche per un Dio, che il nascere a Betlemme significa poi morire sul calvario.

Il cristiano che celebra il Natale non può ovattarne la verità sotto troppa bambagia, non può ridurlo a un morbido piumone. Esso annuncia che Dio ha scelto di star vicino all'uomo ben sapendo che aveva solo e tutto da rimetterci.

Ma dice pure, con altrettanta solennità, che

il cristiano non ha libera scelta rispetto a questa, operata da Cristo.

Il Natale celebrato dalla Chiesa potrà allora apparire magari favola e follia, ma si dovrà concedere che sarà favola e follia per soli adulti, per gente che sa mettere in conto le sconfitte e le smentite più atroci. È la favola di un Dio che sceglie per un'umanità desolata senza attendersi che questa scelga prima, o almeno poi, per Lui. Questa è l'unica favola che i cristiani sono autorizzati a raccontare, l'unica che devono vivere e interpretare. Non hanno diritto ad altra favola. Anche se sono solo uomini, e fragili, per recitare la parte come il loro Salvatore la recita...

Perché dunque il Natale, senza rinunciare a essere fiaba o follia, risulti credibile, bisogna lasciarlo aspro e selvatico come il luogo e la notte in cui è sorto. Tutti siamo complici del fatto che il Natale si presenti oggi così as-

surdamente spalmato di zucchero e miele. Dalla glassa che lo invade esce troppo flebilmente il messaggio originario! E non è detto che i primi a capirlo non siano proprio i nostri bambini, per i quali soltanto vorremmo far credere di indulgere abbondantemente ai toni dolciastrati...

Ne aveva timore già a suo tempo S. Francesco, quando inventò il presepio nella gelida notte di Greccio.

Voleva che la gente vedesse dal vivo la verità del Natale: se mai fosse stato freddo, il freddo doveva essere realmente freddo, la stalla proprio stalla, la mangiatoia genuinamente mangiatoia, la paglia nient'altro che paglia...

Per Francesco tutto questo era anche sublime poesia.

Ma poesia della realtà, della verità. Poesia del Vangelo, non di una sua finzione.

don Pierluigi Boracco

La stella del Natale, giunta alla grotta di Betlemme, splenda anche nella tua casa e illumini di gioia la tua famiglia.

*Tanti auguri
di Buone Feste*

Istituto La Casa

UN REGALO SPECIALE A UNA PERSONA CARA

Regala i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a una persona cara.

Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a rivista@ist-lacasa.it o via fax al n. 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa - via Lattuada, 14 - 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

chiedo di inviare i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a:

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per richiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa - Via Lattuada 14 - 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

Chi ha spostato il mio Formaggio?

Autore: Spencer Johnson
Editore: Sperling & Kupfer

Perché in una società che cambia rapidamente bisogna essere pronti a reagire positivamente... Una semplice parabola che rivela una profonda verità sul cambiamento. Una storia divertente e istruttiva su quattro personaggi che vivono in un "Labirinto" e sono alla costante ricerca di un "Formaggio" che li nutra e li faccia vivere felici.

Nasofino e Trottolino sono topolini; Tentenna e Ridolino, invece, sono gnomi che hanno la stessa taglia dei topolini ma un comportamento molto simile agli umani. Il "Formaggio" è la metafora di quello che vorremmo avere dalla vita: un buon lavoro, un rapporto d'amore, soldi, salute, serenità d'animo. Il "Labirinto" è il luogo in cui cerchiamo quello che

desideriamo: l'azienda in cui lavoriamo, la famiglia, la comunità in cui viviamo. Nella storia i personaggi si trovano a fronteggiare dei cambiamenti inattesi. Alla fine uno di loro affronta il mutamento con successo e scrive sui muri del Labirinto che cosa ha imparato dalla sua esperienza. Leggendo le scritte dello gnomo Ridolino si potrà scoprire come gestire il cambiamento per subire meno stress e avere più successo (o comunque lo si voglia definire) nel lavoro e nella vita.

Le Scritte Sul Muro:

"Il cambiamento è inevitabile. Ci sarà sempre qualcuno che sposterà il Formaggio."

"Prevedi il cambiamento. Sii pronto quando il



Formaggio viene spostato."

"Controlla il cambiamento. Annusa spesso il Formaggio così ti accorgi se diventa vecchio."

"Adattati rapidamente al cambiamento. Quanto più rapidamente abbandonerai il vecchio Formaggio, tanto prima gusterai quello nuovo."

"Cambia. Spostati con il Formaggio."

"Apprezza il cambiamento. Assapora il gusto della avventura e goditi le delizie del nuovo Formaggio."

"Sii pronto a cambiare rapidamente e a farlo con gioia sempre maggiore. Ci sarà sempre qualcuno che sposterà il tuo Formaggio."

DETTO TRA NOI

Bimbi, benvenuti in Italia!

I NOSTRI BAMBINI appena giunti in Italia.

Dalla Bolivia:

AARON

Dalla Bulgaria:

VENETA

Dal Cile:

BRAYAN, JOHAN, ZAIDA, YUBITZA e YANIRA, FRANCISCA

Dalla Colombia:

CARLA, JUAN e YERLY, KAROL e CARLOS, LEIDY



LA CASA NEWS È APERTA A TUTTI!

Scrivete, scrivete e scrivete, per vedere i vostri articoli pubblicati sulla nostra rivista.

Hai un'esperienza interessante da raccontare? Desideri far conoscere la tua opinione sulla famiglia, sulle tematiche d'attualità che la riguardano? Oppure hai una riflessione da condividere con noi e i nostri lettori? La Casa news ha sempre pagine pronte per ospitare i tuoi articoli.

Inviaci i testi via e-mail a: rivista@ist-lacasa.it. Perché il tuo parere per noi ha valore.

Appuntamenti:

corsi e gruppi

Tutti i corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo sul nostro sito web www.ist-lacasa.it, oppure per e-mail all'indirizzo adozioni@ist-lacasa.it o al fax 02 54 65 168, da inviare almeno 10 gg prima della data d'inizio. È consigliata la partecipazione dei due componenti la coppia adottiva (obbligatoria per il corso di formazione all'adozione).

Corsi a partecipazione gratuita

Gruppo scuola nonni
dott.ssa Righetti
Sabato, ore 10,00
27 febbraio, 27 marzo,
17 aprile

Corso di formazione pre-adozione seconda genitorialità
dott.ssa Righetti
Sabato, ore 10,00
16 gennaio, 13 febbraio,
13 marzo, 10 aprile

Laboratori NOVITÀ!
Iniziare a riflettere e a lavorare in gruppo su temi correlati all'adozione.
dott.ssa Rossetti

L1 - Adozione e scuola: emozioni e apprendimento, integrazione scolastica e sociale
Sabato 23 gennaio
ore 10,00/13,00

L2 - Adolescenza e adozione
Sabato 13 febbraio
ore 14,00/17,00

L3 - Il rapporto con le origini nel corso del tempo
Sabato 13 marzo
ore 14,00/17,00

L4 - Abbandono: quali emozioni, quali ripercussioni
Sabato 24 aprile
ore 14,00/17,00

L5 - L'attaccamento e lo sviluppo delle relazioni affettive - Maggio
L6 - Favolando: le fiabe nell'adozione - Giugno
L7 - Il ruolo del padre
Giugno

Percorsi nell'attesa
Approfondimenti su temi correlati all'adozione.

Martedì, ore 18,30
dott.ssa Righetti

P1 - Il tempo dell'attesa: aspettative, desideri e paure
12 - 19 - 26 gennaio

P4 - Uno per tutti, tutti

per uno: l'adozione di due o più fratelli
9 - 16 - 23 febbraio
P9 - Dall'abbinamento al primo incontro con il bambino
9 - 16 - 23 marzo

P11 - "Maestra sai, sono nato adottato". L'esperienza scolastica dei bambini adottati
13 - 20 - 27 aprile
P13 - La verità narrabile. Come e quando parlare al bambino dell'adozione
11 - 18 - 25 maggio

Venerdì, ore 18,30
dott.ssa Rossetti
o Sabato mattina
P7 - La storia del bambino: quali parole, quali emozioni
26 febbraio, 5 marzo,
12 marzo, 19 marzo
ore 18,30

P5 - La storia del bambino: quali parole, quali emozioni
20 e 27 febbraio,
20 e 27 marzo
ore 9,30

P3 - L'adozione di bambini grandicelli
5 - 12 - 19 febbraio
ore 18,30

P8 - L'adozione di bambini grandicelli

6 marzo, 10 e 24 aprile
ore 11,00
P10 - E se c'era il lupo cattivo?
26 marzo, 9 - 16 - 23 aprile
ore 18,30

P6 - E se c'era il lupo cattivo?
20 e 27 febbraio,
20 e 27 marzo
ore 11,30

P2 - L'incontro: attese, desideri e paure
15 - 22 - 29 gennaio
ore 18,30

P12 - L'incontro: attese, desideri e paure
Maggio

P14 - L'inserimento del bambino in famiglia
Maggio/Giugno

Gruppi post-adozione genitori e bambini

Età prescolare
dott.ssa Righetti e
dott.ssa Recupero
Martedì, ore 21,00
26 gennaio, 23 febbraio,
23 marzo, 20 aprile,
18 maggio...

Gruppi genitori e bambini 5-11
dott.ssa Recupero
e dott.ssa Rossetti

• **Gruppo 1**
Sabato, ore 11,00
13 febbraio, 13 marzo,
17 aprile, 15 maggio...

• **Gruppo 2**
Mercoledì, ore 18,30
24 febbraio, 10 marzo,
14 aprile, 12 maggio...

Scolare 5-11
dott.ssa Rossetti
Giovedì, ore 21,00
11 febbraio, 11 marzo,
15 aprile, 13 maggio,
10 giugno...

Preadolescenti 11-14
dott.ssa Rossetti e
dott. Tessera
Venerdì, ore 21,00
12 febbraio, 12 marzo,
16 aprile, 14 maggio,
11 giugno...

Adolescenti 14-17
dott.ssa Rossetti e
dott. Tessera
Venerdì, ore 21,00
26 febbraio, 26 marzo,
23 aprile, 28 maggio...

Adolescenti
dott.ssa Grazioli
Giovedì, ore 21,00
21 gennaio, 18 febbraio,
18 marzo, 22 aprile...

Corsi a pagamento

Corsi di formazione pre-adozione
6 incontri il Lunedì o il Mercoledì ore 21,00/ 23,00
c/o la Biblioteca -
date da stabilire
€ 180,00 a coppia

Corsi di lingua per coppie adottive
€ 100,00 a persona

Corso di spagnolo
Martedì sera,
ore 19.00/21.00
presso la sala 7
9 e 23 febbraio,
9 e 23 marzo,
13 e 27 aprile,
11 e 25 maggio
Sabato mattina,
ore 10.30/12.30
presso la sala 7
20 febbraio, 6 e 20
marzo, 10 e 24 aprile,
8 e 22 maggio,
5 giugno

Corso di portoghese
Sabato mattina,
ore 10.30/12.30
presso la sala 7
13 e 27 febbraio,
13 e 27 marzo,
17 aprile, 15 e 29 maggio,
12 giugno

Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita

cantiani.com



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, la residenza La Casa srl, i progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus,

gli incontri matrimoniali dell'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n.13191200 intestato a Istituto La Casa - Solidarietà

> c/c bancario intestato a Istituto La Casa - Progetti Cooperazione
cod. IBAN: IT 02 N 03069 09471
612006077624